

Intervista Michele Antonino

Il coronamento di tutti i sacrifici

Ciao Michele, grazie per la tua disponibilità e complimenti per il tuo ultimo titolo Iska pro conquistato di recente.

- Iniziamo subito andando subito al dunque. Come ti senti dopo questa vittoria? Cosa rappresenta per la tua carriera un titolo così importante?

“Soddisfatto e felice! Per me questa vittoria rappresenta il coronamento di tutti i sacrifici fatti in questi anni e la giusta ricompensa della mia dedizione

e della mia volontà di perseguire una carriera di alto profilo nello sport che amo”.

- Raccontaci un po' del match? Quando hai capito che avresti portato a casa la cintura?

“E' stato un bellissimo match! Sia io che il mio avversario non ci siamo risparmiati mai tirando fuori il meglio da ognuno di noi. 5 round di vera guerra! Fin dall'inizio ho sempre cercato di chiudere le azioni e portare a

casa più punti possibili prendendo il controllo del ritmo del match. E' stato un incontro sofferto, ma sicuramente goduto. Fino a quando non ho sentito il mio nome non ero sicuro al 100% della vittoria anche se sapevo di avere messo qualcosa in più sul ring. Ho cercato di chiudere il match prima del limite più volte con colpi di gomito, ma il mio avversario era esperto e non si è fatto trovare impreparato e mi ha fatto sudare fino all'ultimo secondo!”.

- Hai una dedica particolare?

“Dopo lo scorso match per il titolo italiano pro Fight1 che ho dedicato a mio nonno che è venuto a mancare, questa volta il mio pensiero va al mio maestro Diego Calzolari che mi ha cresciuto fin dagli inizi portandomi a questo livello”.

Prossimo obiettivo?

“Al momento non ho ancora un obiettivo già definito nel prossimo futuro. La mia ambizione è sempre quella di confrontarmi con i migliori e competere per le promotion più importanti nel panorama mondiale”.

Ora, per farti conoscere un po' ai nostri lettori, andrei un po' più sul personale.

- Chi è Michele Antonino oggi?

“Michele Antonino fuori dal ring è un ragazzo come tanti altri! Con una carriera che lo stimola e con al suo fianco la compagna di una vita con cui ora sta cercando casa”.

- Come mai hai scelto proprio la Muay Thai e come è iniziata questa passione?

“Sin da piccolo sono un grande fan delle arti marziali. Poi tra gli amici



della mia compagnia ho iniziato a sentire parlare della muay thai come di una disciplina tosta e dura. Per questo molti miei amici si sentivano intimiditi, ma io, al contrario, mi sono incuriosito e in palestra ho trovato l'ambiente che stavo cercando. Con la pratica poi mi si è aperto un mondo fatto di fatica, sudore, cultura e tradizioni”.

- Quali sono stati i tuoi idoli sportivi di infanzia?

“Anche se non sono un grande tifoso devo dire Alex Del Piero e Roberto Baggio che all'epoca erano nei sogni di tutti i ragazzini”.

- La muay thai oltre a essere sport è anche cultura: come vivi questo aspetto della tua disciplina?

“Questa disciplina certamente può aiutare sotto molti aspetti ed è l'ideale per chiunque abbia voglia di migliorarsi e imparare non solo dal punto di vista fisico, ma anche sotto l'aspetto dell'educazione e dei valori. Molto spesso i ragazzi più giovani entrano in palestra sedotti dall'aspetto più 'violento' della muay thai, ma fin dal primo istante imparano che la violenza nei nostri sport non è mai fine a se stessa. Rientra nel contesto di espressione di un'arte marziale che è molto differente. Prima di ogni cosa viene il rispetto per il proprio avversario, per il prossimo e per se stessi poi viene tutto il resto”.

- Hai disputato e vinto tanti match: 3 highlights della tua carriera?

“Il primo titolo mondiale che ho vinto nel 2017 che ha avuto un sapore particolare per l'orgoglio di portare il tricolore sul tetto del mondo.

“Il titolo italiano pro Fight1 disputato e vinto poco dopo la scomparsa di mio nonno.

“Il mio ultimo match per il titolo Iska pro contro un avversario veramente tosto”.

- Oltre ai successi inevitabilmente in ogni carriera ci sono anche errori. Se tornassi indietro c'è qualcosa che cambieresti nel tuo percorso?

“Non voglio sembrare arrogante, ma onestamente ritengo di non avere fatto grossi errori in carriera. Sicuramente qualcosa che non va esattamente

nel verso in cui vuoi tu c'è nell'arco di una carriera, ma quello che posso dire è che sono orgoglioso del mio percorso e di averlo intrapreso dando sempre tutto me stesso a ogni tappa portando il mio cuore sul ring”.

- Nonostante sul ring si vada da soli sappiamo che dietro al lavoro di un fighter c'è sempre una grande famiglia di colleghi e coach. Ci faresti 3 nomi di persone che ti hanno aiutato nella tua crescita sportiva?

“Sicuramente il mio maestro Diego Calzolari che ha sempre creduto in me facendomi crescere ogni giorno aiutandomi a non dubitare mai di me stesso.

“Il secondo è Luca Taglierino, fratello e pilastro della nostra palestra De Gym 3.0 che, dopo Diego, è stata la persona che ho avuto più spesso al mio angolo in ogni battaglia nonché il

primo che ho conosciuto al mio primo giorno in palestra.

“La terza non ha un nome, ma sono tutti gli atleti del mio team De Gym 3.0 che mi hanno aiutato tutti i giorni in allenamento contribuendo a costruire sessione dopo sessione il fighter che sono oggi”.

- Per chiudere quali sono i tuoi prossimi obiettivi a breve e a lungo termine?

“Nel breve termine sicuramente concentrarmi sul mio lavoro proseguendo la mia crescita. Sul lungo periodo, invece, quando avrò smesso la mia carriera da atleta e ovviamente i miei impegni lavorativi lo permetteranno, sicuramente mi piacerebbe dedicarmi all'insegnamento e trovare il tempo e lo spazio per aprire una mia palestra e insegnare i valori appresi in tutti questi anni”.

Michele Antonino sul ring di The Night of Siam

